

sospesa la mia opinione; ma dico che è d'uopo procedere colla più grande maturità di deliberazione.

Fra le persone che compongono il nuovo Ministero alcune ci son note, altre no; alcune fecero più o men prova di politica sapienza in questo recinto, alcune altre ci stanno in cospetto per la prima volta. Come possiamo adunque nello stesso giorno, anzi nell'ora stessa della loro conoscenza proclamare la fiducia nostra?

Abbiamo udita la lettura di un programma: ma questo programma ci disse assai poco. Si toccò di quei generali principii che mai non mancano di essere invocati, ma nessuna speciale promessa abbiamo intesa, nessun fatto particolare ci venne dichiarato, per cui ci sia lecito di attenerci ad una più che ad un'altra conseguenza. E per dir tutto francamente, il programma ministeriale ci parve uno di quei cento discorsi con che i Principi sogliono aprire i Parlamenti, quando hanno volontà di dir poco e pretendono che s'intenda molto (*Applausi*).

Disse il presidente Casati che prima cura sarebbe stata per esso la guerra; questo è tanto ovvio nelle attuali contingenze, che non ci parve una grande rivelazione; perchè non diss'egli con quali mezzi pronti, efficaci, energici intendesse di provvedere per far fronte all'impeto dell'irrompente straniero e restaurare le fortune del campo? (*Applausi*)

Questo dovea dirci per aver di subito la fiducia nostra.

Ci parlò di ordinamenti comunali, di generali provvedimenti di amministrazione; ma perchè non ci disse che ai primi impieghi dello Stato si sarebbero finalmente chiamati uomini che siano all'altezza dei tempi, che non si mostrino avversi alle nuove sorti italiane, e che di nascosto dian mano ai nemici nostri? (*Applausi*)

Questo dal sig. Casati non l'abbiamo inteso; e doveva pur dirci per aver diritto alla nostra confidenza.

Si proceda adunque sollecitamente perchè non manchi il danaro allo Stato, ma si proceda con maturità, affinché un Ministero che non conosciamo riceva convalidazione dal suffragio nostro.

Avran vita i ministri se meriteranno di vivere: quindi aspettiamo a giudicarli dalle opere loro.

(*Gazz. P., Mess. T. e Risorg.*)

STARA. Io comprendo l'importanza della duplice questione messa in campo dall'onor. Brofferio, e qualora si trattasse di situare questa questione in modo così limitato, così ristretto come sembra al sig. Brofferio, io raccomanderei alla Camera di andare con circospezione, e piuttosto ritardare che accelerare il voto che si sta per emettere in proposito; se si debba tosto trattare, discutere la legge proposta o no; ma se non m'inganno, la questione duplice non è così stretta per la Camera da imporci grande dimora sulla circostanza; se si debba andare con alacrità o con prudenza piuttosto. Io comprendo benissimo il pericolo che s'incontra nel tenersi alla proposizione del signor presidente. « Si dia un voto di fiducia al Ministero attuale. » Ma comprendo però che coll'aver per buona questa proposizione, si provvede ai bisogni urgenti, urgentissimi dello Stato; così che, a fronte di questa grave circostanza bisognerebbe prendere una bilancia, per vedere con calma a quale dei due pesi si debba accordare la preferenza. L'onorevole proponente ha già detto che gli austriaci non aspettano la confidenza, che noi possiamo avere o maggiore o minore nel nostro Ministero, per combattere e sopprimere, se il potessero, la nostra libertà. Noi in questo momento dobbiamo principalmente riflettere che la nazione desidera ardentemente che, prima d'ogni altro riguardo, si provveda tosto alla guerra. Abbiamo avuta una manifestazione fragrante per questo. Quindi io dico, se colla legge, se colla proposizione, che si tratta di

accogliere o di respingere, si tratti di dimostrare se diasi un voto di fiducia al Ministero attuale. Ma, dico io, e se noi dessimo per avventura una fiducia al Ministero, che in appresso noi credessimo non meritare, forsechè saremmo nell'impossibilità di far capire al Ministero attuale, che questo voto di fiducia fu forzato dall'imperiosa circostanza? Forse ci mancherà occasione di far sentire all'attuale Ministero di meritarsi il nostro suffragio, che questo voto noi l'abbiamo dato, non unicamente in contemplazione di esso, ma in contemplazione delle circostanze in cui ci troviamo? Dunque lasciamo a parte per un momento la questione di persone, lasciamo a parte i programmi, e pensiamo che se il Ministero pensava di provvedere alla guerra, contemporaneamente, col mezzo del ministro di finanze ci presentava il progetto di legge, e con ciò solo dava a vedere che intendeva dimostrare essere tempo di agire, e provvedere ai bisogni della guerra coi mezzi i più pronti, i più efficaci possibili. Dunque pare a me che la Camera debba in questa circostanza concorrere allo scopo del Ministero; meriti o non meriti la nostra fiducia, intendo sì voti, e si voti la legge e si provveda al numerario di cui abbisogniamo.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI. Per l'appunto il Ministero aveva proposto l'imprestito di cento milioni, perchè credeva necessario questo per andare avanti nelle operazioni di guerra, nelle operazioni della difesa della patria. Ma nello stesso tempo, come dicevano alcuni dei proponenti, vi ha domandato un voto di fiducia. Siccome noi non potremmo camminare nella via che ci siamo proposta se non siamo sicuri di una maggioranza, e di una maggioranza potente nella Camera, noi vi domandiamo che accordiate il voto di fiducia; vi raccomandiamo che l'accordiate presto; vi domandiamo, non che precipitate, ma che non tardiate molto ad accordarlo affinché, nel caso che il Ministero non ottenesse quella fiducia potente, esso possa cedere il posto ad altro, il quale, avendo maggior confidenza dalla Camera possa camminare nella via della difesa del paese; giacchè noi non intendiamo soltanto di fare il bene, ma di farlo potentemente, di farlo coll'assenso di una grande maggioranza nella Camera.

REVELL. Uscito sul momento di finanze, essendomi trovato precisamente nella posizione di domandare un voto di danaro, un voto che io non intendeva essere un voto di fiducia, ma solo un voto di urgenza per bisogni assolutamente incalzanti, come erano quelli della guerra, io non sarei sicuramente per ricusare al ministro che entrò un voto di danaro; ma quanto al voto di fiducia io aspetterei di giudicarlo da' suoi atti. Un voto di danaro in queste circostanze io non lo considero come un voto di fiducia, ma come una necessità inevitabile, ed in questo mi vi accosto perfettamente. Al Ministero poi accorderò la mia confidenza allorquando dagli atti sia creduto poterla meritare.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI. Vorrei che la Camera pronunciasse sulla mia sorte; cioè se mi riguarda come deputato, o come ministro: io era ministro, ho cessato di essere ministro, sono restato deputato: sono nuovamente ministro... (*rumori*) Prego la Camera a voler decidere su questo riguardo, se cioè debba essere soggetto a rielezione.

(*Gazz. P. e Conc.*)

PINELLI. Essendo il preopinante semplicemente confermato nella sua qualità di ministro, non gli si può applicare l'art. 103. Dirò poi della necessità di votare, od almeno di occuparsi importantissimi, facendo distinzione della legge di finanze proposta, dal voto di fiducia, che veniva prima dal ministro di finanze richiesta, poi di nuovo dimandata dal ministro degli esteri. Quanto a quella dell'urgenza di occuparsi